

STORIA AMBIENTE

LA CAMPAGNA IN ETÀ MODERNA

LA VARIETÀ DEL PAESAGGIO AGRARIO E L'UOMO

Fu durante un viaggio in treno che uno dei più grandi storici del secolo scorso ebbe l'idea di un libro sui caratteri della società contadina francese. **Marc Bloch** (1886-1944), guardando dal finestrino, osservava la varietà del paesaggio francese: gli sembrò allora che bisognasse scrivere una storia a ritroso nel tempo per capire come giustificare quelle notevoli differenze. I lunghi campi non recintati attorno ai villaggi della Lorena, le strisce di terreno ben delimitate con i loro casali in Bretagna, i paesi ben arroccati della Provenza coi loro **terrazzamenti** coltivati, gli appezzamenti di terreno di misura irregolare della Linguadoca e del Berry: accanto ai fattori geografici, naturalmente differenti da regione a regione, a giustificare tale varietà furono anche **interventi umani differenti**. Lo spettacolo della campagna mise davanti allo storico la sovrapposizione di **diversissime civiltà rurali**, cioè l'insieme di istituzioni politiche e giuridiche, condizioni sociali e culturali che hanno caratterizzato il rapporto degli uomini col paesaggio agrario lungo la storia.

Quanto detto spiega bene perché sia così importante per gli storici riflettere sui modi in cui viene organizzato il lavoro agricolo nel corso del tempo. Non si tratta solo di un aspetto della storia economica di una società. Anche quella che potrebbe sembrare una piccola innovazione nei campi può mettere in gioco tradizioni, distribuzione della proprietà terriera, rapporti di forza tra contadini e grandi proprietari, tra aristocratici e classi borghesi emergenti. Nell'età moderna, gran parte della

vita sociale e culturale di una comunità passava dall'organizzazione del lavoro contadino.

SFIDE E PROTAGONISTI DELL'INNOVAZIONE AGRICOLA NEL '700

Non bisogna pensare però a cambiamenti repentini. Il ritmo del cambiamento agrario è di solito ben più lento di quello delle trasformazioni politiche o di quello che caratterizzerà in seguito la produzione industriale. Per promuovere nuove tecniche o nuovi ordinamenti legislativi in ambito agricolo bisognava aggredire tradizioni perfino centenarie, superare le resistenze dei ceti che avevano basato il proprio potere anche sul possesso pressoché esclusivo della terra – la Chiesa e la nobiltà, prima di tutto –, affrontare il rischio di impoverire ulteriormente gli strati inferiori della società ostacolando il loro sostentamento.

Anche per questo motivo nel XVIII secolo a immaginare un nuovo modo di lavorare la terra erano prima di tutto gli intellettuali, uomini di cultura e di scienze, funzionari, proprietari terrieri istruiti e curiosi, ecc. Come segnalato da Marc Bloch nel libro a cui si faceva prima riferimento, *I caratteri originali della storia rurale francese* (1931):

Dire storia di un'innovazione tecnica è come dire storia di contatti intellettuali; e le trasformazioni agrarie non fecero eccezione alla regola. I primi centri di irradiazione furono uffici di ministeri o uffici di intendenze, ben presto popolati di partigiani [sostenitori] dell'agricoltura riformata, società d'agricoltura, anch'esse di carattere quasi ufficiale, e, soprattutto, centri di diffusione più modesti, ma più efficaci, costituiti nelle campagne stesse da qualche proprietà condotta con intelligenza.

[M. Bloch, *I caratteri originali della storia rurale francese*, Les Belles Lettres, Parigi 1931; ed. it. Einaudi, Torino 1973, p. 250]

terrazzamento Il terrazzamento o coltivazione a terrazza è una soluzione adottata in agricoltura per rendere coltivabili territori caratterizzati da una forte pendenza scavando una serie di ripiani (detti *terrazzi*) sostenuti da un muretto a secco o da una scarpa erbosa.



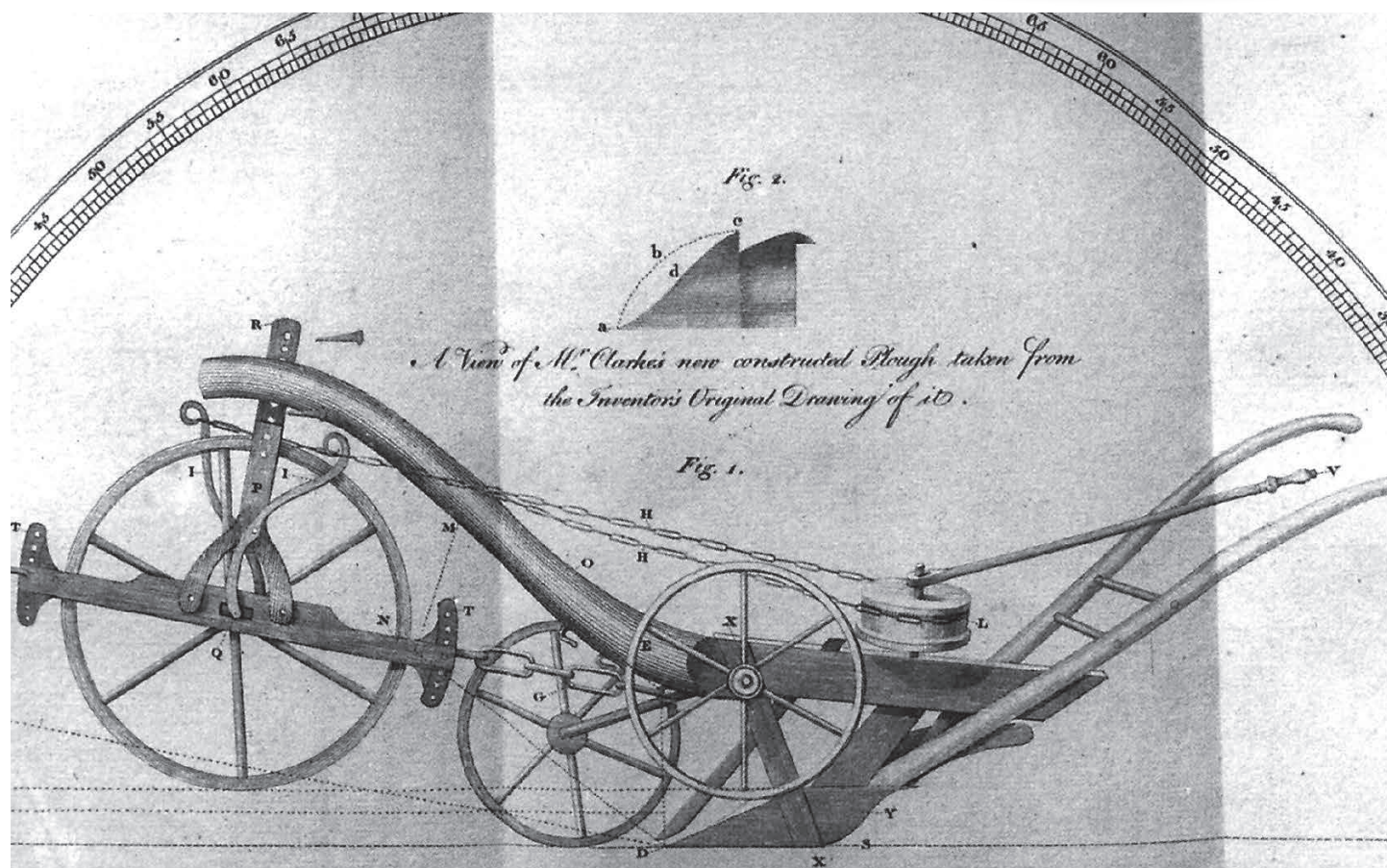
L'Agricoltura, tavola dell'*Encyclopédie* di Diderot e d'Alembert, in un'edizione livornese datata 1770

Nella seconda metà del '700, accanto alla rivalutazione teorica dell'agricoltura da parte dei fisiocratici, si sviluppò un'ampia letteratura tecnica tesa a descrivere e a promuovere nuove colture e nuovi sistemi di coltivazione. Un notevole contributo alla diffusione della conoscenza in materia fu dato dall'*Enciclopedia* di Diderot e d'Alembert. Si noti la didascalica precisione nella rappresentazione delle macchine agricole.

È anche grazie alla **rete di circolazione delle idee tipica del '700** che si innescò la cosiddetta "rivoluzione agraria". I protagonisti dell'Illuminismo europeo non amavano discutere soltanto dei diritti individuali della persona o della superiorità della ragione umana. Si appassionavano realmente a tutte le **innovazioni in ambito agricolo**, discusse in periodici specializzati internazionali o nelle accademie erudite della provincia. Basti pensare al successo delle tavole dell'*Enciclopedia*, che diffondevano le nuove tecniche

germinazione Il processo di accrescimento mediante il quale si passa dal seme al germoglio, e quindi alla pianta.

dell'agricoltura moderna. È così che piccoli o grandi proprietari terrieri intraprendenti entrarono in contatto con gli scritti e le soluzioni pratiche dei grandi riformatori inglesi. Per capire questa trasformazione dell'ambiente agricolo bisogna comprendere l'effetto contagioso del racconto dei successi di innovatori come **Jethro Tull** (1674-1741), **inventore della macchina seminatrice**, che permise di piantare il seme in profondità, aumentando la possibilità di **germinazione** e di conseguenza il raccolto. Le classi dirigenti del continente potevano ambire a sperimentare le tecniche, legislative e agronomiche, di personaggi pubblici come **Charles Townshend** (1674-1738), grande **sostenitore della rotazione quadriennale**, o **Arthur Young** (1741-1820), scrittore e uomo politico inglese che, oltre



Aratro triangolare inglese

1771

L'innovazione nel campo degli attrezzi agricoli è una componente fondamentale della "rivoluzione agricola". L'aratro qui rappresentato, messo a punto nel 1771, è il primo interamente in ferro, ma funziona ancora a trazione animale. Le prime macchine a energia inanimata cominceranno a diffondersi nelle campagne europee solo con la meccanizzazione ottocentesca.

a condurre in prima persona esperimenti agricoli sulle proprie terre, portò avanti un'ampia **inchiesta sulle condizioni delle campagne**, finalizzata all'incremento della produzione.

Oltre alle idee, **a circolare erano anche gli uomini**. Alcune delle trasformazioni agricole di maggior successo si dovevano infatti ai viaggi di ricerca degli agronomi, o al contributo di contadini specializzati provenienti dalle regioni che impiegavano da più tempo tecniche avanzate. In Francia, ad esempio, venivano chiamati soprattutto i fiamminghi, che riuscirono a importare la coltura dei foraggi e altre migliorie sostanziali nelle attrezzature, nelle modalità adottate per selezionare il bestiame o nel combattere le malattie di piante e animali.

I protagonisti di questa stagione cercarono di risolvere alcuni problemi storici della produzione agricola. In primo luogo, bisognava **superare la tradizionale separazione tra agricoltura e allevamento**. Era necessario trovare soluzioni per bilanciare il bisogno di pascoli liberi per le mandrie con quello della concimazione delle terre impiegate per la coltivazione. Inoltre, terreni poveri generano raccolti poveri e poco nutritivi. Ecco perché, anche integrando la produzione agricola con l'allevamento, bisognava adottare soluzioni tecniche e scientifiche per favorire una maggiore efficienza energetica dei raccolti. Nacque così la **pedologia**, o **geologia agraria**, la scienza del suolo che analizza la composizione chimica e i processi biologici di un terreno.

La maggiore consapevolezza sui meccanismi produttivi dell'agricoltura non determinò soltanto un aumento dei raccolti, ma anche un diverso rapporto con l'ambiente. La natura, che con un rovescio temporalesco o con una lunga siccità poteva mettere a repentaglio la sopravvivenza di un'intera comunità, faceva meno paura. Le nuove tecniche mettevano al riparo dalle conseguenze più disastrose delle variabili cli-

matiche, come sottolineato dallo storico britannico **Eric L. Jones** (1936), impegnato per anni a studiare gli effetti delle innovazioni in campo agricolo:

Uno dei più attendibili osservatori del XVIII secolo, Gilbert White di Selborne, commentando lo sfortunato ripetersi di dieci o undici estati piovose tra l'inizio degli anni 1760 e il 1773, sottolineava i progressi ottenuti: «non si era mai vista una così grande scarsità di tutti i tipi di cereali, considerati i grossi miglioramenti avvenuti nell'agricoltura moderna. Un secolo o due prima, un simile susseguirsi di stagioni piovose avrebbe provocato, ne sono certo, una carestia [...]». Il solo fatto che la popolazione aumentava rapidamente e aveva di che vivere – dal momento che, nonostante i tumulti per il pane in alcuni anni di cattivo raccolto, non si verificò una carestia a livello generale – conferma che l'offerta di prodotti agricoli era aumentata e divenuta più flessibile. Le condizioni meteorologiche non potevano più produrre difficoltà di carattere sociale; non potevano più provocare periodi di depressione della produzione agricola tali da ridurre alla fame gli strati più poveri della popolazione. Anche le responsabilità delle agitazioni che si verificarono nei periodi in cui il prezzo dei cereali fu particolarmente elevato, si potrebbero attribuire a speculazioni o all'inefficienza dei sistemi di comunicazione interna piuttosto che ad una reale scarsità della produzione.

[E.L. Jones, *Agricoltura e rivoluzione industriale: 1650-1850*, Editori Riuniti, Roma 1982, pp. 111-112]

RIFORME POLITICHE PER UNA RIVOLUZIONE AGRARIA

Non bastava avere nuove idee per imporre un nuovo sistema produttivo all'agricoltura. Se le innovazioni immaginate dagli agronomi più influenti arrivarono a essere sperimentate sui campi coltivati di mezza Europa fu anche perché si legarono al riformismo dei **governi**. Era necessario avviare un sistema giuridico in grado di favorire **l'abolizione dei vincoli che ostacolavano l'innovazione**. Ecco perché la rivoluzione agraria mise in gioco anche l'assetto politico delle società settecentesche: i governi del XVIII secolo con le loro riforme scossero le fondamenta su cui era costruito il potere della grande proprietà fondiaria, della nobiltà e del clero, cioè dei gruppi sociali alla guida delle istituzioni.

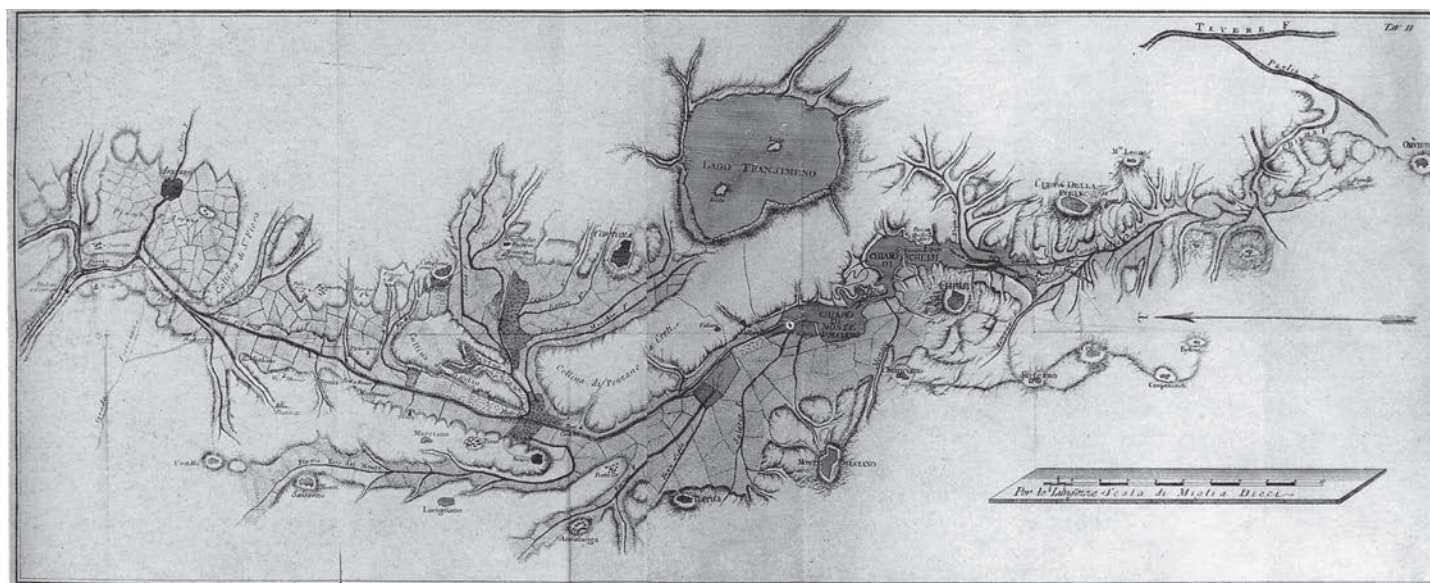
Numerosi furono gli interventi legislativi inglesi che riorganizzarono la proprietà terriera. Anche la maggior parte degli **Stati italiani** intraprese in quegli anni varie iniziative per modernizzare l'apparato statale, anche se i risultati

non furono ovunque gli stessi. In campo agricolo, ovviamente, ogni serio tentativo di riforma era ostacolato dalla proprietà feudale, che oltre a limitare la commerciabilità della terra ne condizionava anche l'uso, fissando secondo la tradizione i cosiddetti diritti d'uso (libertà di far circolare le mandrie per il pascolo, di seminare i terreni comuni, ecc.). Considerando poi che circa un terzo delle proprietà apparteneva a enti ecclesiastici, è evidente quanto fosse difficile investire nel settore agricolo. Le riforme dei sovrani illuminati in tale settore, per questo motivo, intendevano promuovere un tipo di legislazione che favorisse un sistema di proprietà privata della terra. Come ha spiegato **Emilio Sereni** (1907-1977), importante storico dell'agricoltura italiana:

La forte concentrazione della proprietà terriera rendeva praticamente impossibile, per la maggior parte dei grandi proprietari, di disporre degli ingenti capitali necessari per la loro trasformazione, o di procurarseli attraverso l'alienazione [cioè la vendita] di una parte, almeno, dei loro fondi. Non c'è da meravigliarsi, pertanto, se – nella nuova situazione creatasi con la generale rianimazione dei traffici, con l'accresciuta domanda dei prodotti, e con l'accentuarsi della pressione demografica – l'esigenza di una liberalizzazione della proprietà, la rivendicazione di una proprietà privata della terra, sciolta dai suoi vincoli feudali, divenissero un'esigenza ed una rivendicazione comune non solo ai nuclei di una borghesia terriera ed agraria, già in via di sviluppo in vari Stati italiani, bensì anche di gruppi importanti di grandi proprietari feudali, economicamente e culturalmente più avanzati, e di non pochi tra gli organi statali ed i sovrani stessi, anch'essi interessati a un adeguamento delle strutture sociali ai nuovi compiti di una politica di sviluppo economica e di potenza.

[E. Sereni, *Agricoltura e mondo rurale*, in *Storia d'Italia*, vol. I, *I caratteri originali*, Einaudi, Torino 1972, p. 221]

I diversi risultati di queste politiche nei diversi Stati della penisola italiana – i successi lombardi, la via mediana della Toscana leopoldina fondata sulla mezzadria, il fallimento dei tentativi riformistici nel Regno di Napoli – ben riflettono le forti differenze che ancora oggi caratterizzano lo sviluppo del Nord e del Sud Italia. Requisendo e mettendo in vendita proprietà ecclesiastiche o beni comunali prima inalienabili, per esempio, la **Lombardia** austriaca di Maria Teresa e Giuseppe II favorì la **nascita di una proprietà terriera borghese**, orientata all'impresa agraria più che alla rendita che derivava dal semplice possesso della terra. Anche il **catasto** generale dei terreni, introducendo un'imposta fondiaria (tassa sul possesso dei terreni), incentivava i proprietari a incrementare la produzione



agricola in modo da aumentare i loro profitti. Insomma, se da un lato il piano delle riforme intraprese dai sovrani illuminati puntava a un rafforzamento dell'autorità statale sui poteri locali e feudali, dall'altro incoraggiò pure un nuovo modo di intendere la proprietà, più adeguato al sistema economico capitalistico.

Mappa della bonifica per colmata della Val di Chiana (Arezzo)

[Biblioteca del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica, Milano]

La mappa, tratta dalle *Memorie idraulico-storiche* (1823) di Vittorio Fossombroni, testimonia l'opera di bonifica in Val di Chiana, una delle iniziative riformatrici avviate da Pietro Leopoldo, in Toscana, nella seconda metà del XVIII secolo. Il metodo di bonifica per colmata interessa terre basse a carattere paludoso e consiste nell'inondarle con acqua proveniente dalle piene dei corsi d'acqua delle vicinanze e con i relativi detriti: in questo modo si alza gradualmente il livello del terreno e lo si rende coltivabile.

LABORATORIO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

LABORATORIO DI SCRITTURA STORICA

1 Rileggi attentamente il secondo e il terzo paragrafo e redigi un testo divulgativo (max 15 righe di documento Word) sulla *rivoluzione agraria del '700*, adoperando la scaletta che ti proponiamo.

- Una breve introduzione in cui presenti il problema (max 3 righe)
- I protagonisti della rivoluzione agraria
- Modalità di diffusione/circolazione delle idee
- L'importanza di innovazioni/soluzioni tecniche e scientifiche
- Il diverso rapporto con l'ambiente
- L'apporto del riformismo illuminato
- Conclusioni

Puoi corredare il testo di immagini, selezionandole dal tuo manuale o dalla Rete.

ALLA SCOPERTA DEL PAESAGGIO AGRARIO

2 L'articolo 1 della *Convenzione Europea del Paesaggio* definisce il paesaggio come «una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni».

Il paesaggio si configura quindi come un elemento di identità collettiva che riflette il legame esistente tra l'uomo e l'ambiente in cui vive. L'analisi del paesaggio può divenire lo strumento attraverso cui una comunità può riappropriarsi della memoria storica, oltre che l'occasione attraverso cui sensibilizzare le nuove generazioni alla conservazione dell'ambiente, alla limitazione del consumo del suolo, al turismo e allo sviluppo sostenibile.

Partendo dalla definizione di paesaggio della *Convenzione Europea*, scatta una fotografia del paesaggio in cui vivi che ne esprima le caratteristiche e carica su Instagram o su Twitter.

Successivamente, sotto la guida dell'insegnante, rifletti con i compagni di classe sulla definizione di paesaggio della *Convenzione Europea* e cerca di individuare le trasformazioni storiche che il paesaggio intorno a te ha subito nel tempo attraverso:

- la raccolta e la comparazione di documentazione fotografica e cartografica di diversa datazione. Questa documentazione è generalmente custodita e reperibile presso l'Archivio di Stato, l'Archivio Diocesano o quello di un ente ecclesiastico (monasteri, abbazie);
- sopralluogo territoriale: osservazione diretta di campi agricoli con le colture tradizionali, manufatti idraulici (rete irrigua), antiche costruzioni rurali, emergenze storico-architettoniche;
- possibili interviste ad anziani contadini;
- individuazione di temi di interesse suscitati dall'analisi della documentazione iconografica e dall'osservazione diretta sul campo, utili quali chiavi di lettura dell'assetto del territorio passato e attuale.

Dopo aver raccolto i dati utili, realizza un breve reportage audio/video che esprima la specificità storica e culturale del paesaggio che ti circonda.

«IL PAESE DOVE FIORISCONO I LIMONI»

3 I versi qui di seguito riportati sono tratti da una poesia presente nel romanzo *Gli anni di apprendistato di Wilhelm Meister* del grande poeta e scrittore tedesco Johann Wolfgang Goethe. Dal 3 settembre 1786 al 18 giugno 1788, infatti, Goethe compì un viaggio nel nostro paese, testimoniato nell'opera *Viaggio in Italia*, una sorta di diario che contiene non solo una descrizione dell'Italia ma il racconto delle impressioni che il nostro paese e i suoi abitanti suscitarono in lui.

Conosci tu il paese dove fioriscono i limoni?
Brillano tra le foglie cupe le arance d'oro,
Una brezza lieve dal cielo azzurro spira,
Il mirto è immobile, alto è l'alloro!

Lo conosci tu?
Laggiù! Laggiù!
O amato mio, con te vorrei andare.

La poesia di Goethe esprime una certa immagine nostalgica del paesaggio italiano, assai diffusa nella letteratura di viaggio del '700. Concorde con questa interpretazione? E tu, invece, quale immagine utilizzeresti per tratteggiare il tuo personale paesaggio italiano? Discutine in classe con i compagni e con l'insegnante.